

*Pennabilli, 6 dicembre 2018*

*Il 6 dicembre 2017 il Consiglio presbiterale diocesano  
ha dedicato uno studio attento all'Amoris Laetitia,  
l'Esortazione apostolica di papa Francesco  
pubblicata il 15 agosto 2016.  
Ne è uscita questa raccolta di appunti  
con qualche indicazione  
per i presbiteri e per gli operatori nella pastorale familiare.  
Questi appunti non hanno alcuna pretesa  
né vogliono essere un documento;  
semmai una piattaforma per continuare il confronto,  
per dare una risposta comune e condivisa  
alla sfida di un nuovo annuncio  
del Vangelo del matrimonio*

+ Andrea Turazzi

## ACCETTIAMO LA SFIDA

1. Dopo la lettura dell'*Amoris Laetitia* confermiamo e rilanciamo la pastorale familiare. Vogliamo impegnarci in un rinnovato annuncio del *Vangelo del Matrimonio*, da mettere sempre più in luce. Si insiste molto sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, e giustamente, altrettanto vogliamo fare per il sacramento del Matrimonio: deve essere tema di catechesi già dai primi anni di formazione. Diamo rilievo ai momenti liturgici, come la festa della Sacra Famiglia e le celebrazioni degli anniversari di matrimonio, all'annuncio della vocazione e missione della famiglia nell'omelia e nella predicazione con il coinvolgimento delle famiglie nel cammino formativo dei figli. Accettiamo la sfida: contrastiamo il clima di sfiducia nel matrimonio con l'offerta di una testimonianza che, come cristiani, vogliamo donare al mondo.

Particolare attenzione riserviamo al tema della sacramentalità del matrimonio nei percorsi di preparazione dei fidanzati, tenendo conto della loro reale situazione di consapevolezza e di fede, motivandoli seriamente alla scelta del matrimonio e della famiglia. Rispondiamo con chiarezza alla provocazione: «Che cosa c'entra Cristo morto e risorto con il matrimonio?». In altre parole, finalizziamo i nostri percorsi all'incontro personale e di coppia con Cristo vivo (annuncio kerygmatico).

## IL VANGELO DEL MATRIMONIO

2. Esprimiamo la nostra gratitudine a papa Francesco per il cammino che ci ha invitato a compiere a partire dai due Sinodi sulla famiglia e con la stesura dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (8 aprile 2016). Il Papa ci incoraggia ad affrontare con schiettezza problematiche che sono dell'umanità di oggi, tra queste quelle inerenti al matrimonio e alla famiglia.

La lettura dell'*Amoris Laetitia* va effettuata in tutta la sua ampiezza e le sue armoniche. È riduttivo isolare il cap. VIII dal resto. Nell'*Amoris Laetitia* non si parla solo di matrimoni in difficoltà. Il cap. VIII, tuttavia, è oggetto di questi appunti perché interpella il nostro ministero di guide spirituali e confessori.

L'attenzione alle situazioni problematiche non oscura in alcun modo il *Vangelo del Matrimonio* come sacramento, segno dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa. La nostra pastorale deve esaltarne tutto lo splendore e indicarlo come via di santità. La profezia della missione coniugale e familiare, non sempre è compresa nel contesto sociale, pertanto il matrimonio rischia di perdere il suo significato e la sua rilevanza come istituzione e fondamento della società stessa. Vivere il Matrimonio gioiosamente e in pienezza, in tutte le sue prerogative di amore, unità, fedeltà, fecondità, è possibile per la grazia sacramentale, per la preghiera e, prima ancora, per la Parola pronunciata dal Creatore *in principio*.

### «VIA CARITATIS»

3. La nostra missione di pastori ci mette quotidianamente di fronte a situazioni di sofferenza. Spesso sono situazioni dovute a fragilità, ad immaturità umana, spirituale e di fede, al peccato e ai condizionamenti della cultura dominante. Sentiamo di non poterci attardare nella condanna della mentalità corrente e degli stili di vita per noi inaccettabili, ma di dover svolgere un servizio positivo di chiarimento, cura, accompagnamento, correzione, quando è necessario, e sempre di incoraggiamento, riconoscendo il bene che c'è. È questa la *via caritatis* di cui parla papa Francesco (AL 306).

Un primo frutto di questo stile è il modo di relazionarci e di parlare «alle coppie in situazioni di fragilità e di imperfezione» (AL 296). Percorriamo «la via di Gesù che è quella della misericordia e della integrazione» (AL 296).

### CONFUSIONE O IGNORANZA?

4. La confusione che molti denunciano è dovuta in gran parte alla non conoscenza dei contenuti della fede da parte di tanti fedeli, all'approssimazione con cui vengono riferiti gli interventi del Magistero, alla stampa e, in generale, ai media che spesso impongono una visione distorta. Per questo occorre essere sempre più preparati alle sfide che ci attendono, disponibili al ministero in unità di pensiero, di indirizzo e di prassi. Prendiamo le decisioni in questo ambito – tanto delicato – con una coscienza illuminata e con una doverosa considerazione delle disposizioni canoniche.

### IL PERICOLO DEL «FAI DA TE»

5. Vediamo due pericoli. *Ci sono fedeli* che si abbandonano ad un superficiale “fai da te”: prendono decisioni in questa materia e accedono ai sacramenti senza alcun discernimento. *Ci sono sacerdoti*, poi, che avvertono il peso di una responsabilità e di un “giudizio” senza sentire il supporto di indicazioni precise. Anche per loro sussiste il rischio di un “fai da te”, con disorientamento dei fedeli che ricevono risposte diverse agli stessi interrogativi. C'è inoltre il presbitero che si esenta dall'affrontare le problematiche.

Finalità di questi appunti è condividere fra noi presbiteri orientamenti comuni per essere più efficaci nell'azione pastorale. Non si intende “scrivere” un altro documento: lasciamo parlare l'Esortazione apostolica! Ci aiuterà a comprenderla meglio quanto si accingono a scrivere i vescovi della nostra regione. Restiamo aperti anche ad altri approfondimenti e ad un sano dibattito nel rispetto del popolo di Dio e nella piena fedeltà al Vangelo e al Magistero che lo interpreta.

### VALORIZZARE IL BENE CHE C'È

6. Se non si arriva a dimostrare che il matrimonio contratto è nullo, un'altra unione sacramentale non può esistere; non c'è grazia sacramentale. Tuttavia, anche in un contesto di convivenza può esserci del bene (cfr. AL 292.308); per questo, come educatori e sacerdoti, cerchiamo occasioni e modalità di dialogo e di accompagnamento. Proponiamo e favoriamo, a seconda delle esigenze, il ricorso al giudizio competente che tiene conto degli eventuali elementi di immaturità, della non consapevolezza e dei condizionamenti che possono rendere nullo il matrimonio (dichiarazione di nullità).

## COMPETENZE E CUORE

7. Ogni presbitero deve essere in grado di accostare e accompagnare le persone che a lui si rivolgono. Per questo sono necessari momenti di studio personale e di aggiornamento comunitario. Siamo grati a papa Francesco per la fiducia che dimostra nell'azione pastorale dei nostri presbiteri ed il sostegno che offre nella quotidiana fatica del ministero.

Il confessore non agisce mai “in proprio”, ma sempre con la Chiesa e nella Chiesa. Ci sono poi situazioni che richiedono più tempo a disposizione e maggiori conoscenze. Talvolta, il confessore può essere condizionato dalla consuetudine che ha con le persone, sentendosi meno libero. Altre volte vi sono esigenze da parte dei fedeli di riservatezza o di maggiore facilità nel dialogo. Tutto questo suggerisce l'opportunità di preparare una équipe di presbiteri disponibili ad un servizio specializzato, ma senza che ciò deresponsabilizzi gli altri. Si intende attuare un servizio di accompagnamento personale “in foro interno”, perché il penitente sia aiutato a leggere la propria vita alla luce del Vangelo. Il riferimento alle direttive del Vescovo rimane fondamentale al fine di custodire la comunione ecclesiale.

Lo sfondo sul quale muoverci è quello dell'*Evangelii Gaudium*, documento che domanda una vera conversione pastorale e un rinnovamento del nostro cuore di pastori. Dobbiamo ammetterlo: la nostra formazione umana non sempre ci aiuta a capire il vissuto di tanti fratelli e sorelle in difficoltà; qualche volta è motivo di rigidità.

È auspicabile che religiose, laici, coppie guida possano svolgere, ben preparati, un ruolo importante di accompagnamento da non confondere con le consulenze psicologiche.

## AD OGNI SITUAZIONE UNA RISPOSTA ADEGUATA

8. Consideriamo alcune delle innumerevoli varietà di situazioni concrete già menzionate nell'*Amoris Laetitia*, varietà che escludono univocità di risposte. Ogni situazione è da valutare attentamente (indipendentemente dalla pratica sacramentale). Ad esempio:

- il caso dei divorziati che vivono una nuova unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con fedeltà comprovata, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza della irregolarità della propria situazione, con grande difficoltà a tornare indietro;
- il caso di chi ha fatto ogni sforzo per salvare il primo matrimonio e ha subito un abbandono ingiusto;
- il caso di chi ha contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli;
- il caso di chi è soggettivamente certo in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido;
- il caso di chi vive una nuova unione dopo un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono figli e famigliari;
- diverso ancora il caso di chi ripetutamente ha mancato ai suoi impegni famigliari.

È indispensabile proporre un attento esame di coscienza, specialmente su ciò che si riferisce ai comportamenti verso i figli e il coniuge abbandonato, e non prescindere da un eventuale cammino penitenziale di conversione.

## ACCOMPAGNAMENTO E INTEGRAZIONE

9. Il percorso di discernimento è sempre possibile e deve sempre farsi “distinguendo adeguatamente”, caso per caso. Non esistono semplici ricette. La nostra azione è resa più difficile dalle generalizzazioni e dal fatto che, soprattutto nei piccoli centri, la persona non possa accostarsi ai sacramenti senza essere segnata in qualche modo. Questo giudizio condiziona non poco e toglie serenità. La comunità cristiana va educata a superare pregiudizi e ad aprirsi al cammino di tanti fratelli e sorelle, deve crescere nell'accoglienza e nello spirito di preghiera e rifuggire da ogni forma di pettegolezzo e chiacchiera.

I battezzati divorziati risposati civilmente possono essere maggiormente integrati nelle comunità. Nella logica della *integrazione* appartengono al corpo della Chiesa (di Cristo), «sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti» (AL 299); nella logica *partecipazione* non devono sentirsi allontanati, vivono e maturano come membra della Chiesa (sempre madre), aperti alla sua cura accogliente e possono offrire servizi ecclesiali. L'integrazione è da raccomandare per l'educazione dei figli.

## OBBIETTIVO: L'INCONTRO CON IL SIGNORE GESÙ

10. Attenti al Magistero di papa Francesco, in attesa di ulteriori chiarimenti da parte dei vescovi e in fiduciosa preghiera diamo qualche indicazione pratica che evidenzia i criteri dell'*Amoris Laetitia* (cfr. AL 298-300) per quanto riguarda l'ammissione ai sacramenti. La proposta di un vero cammino di fede non deve essere condizionata dalla richiesta di accedere all'Eucaristia. L'obiettivo del cammino è l'incontro personale con Gesù Cristo, l'adesione alla volontà di Dio, il progresso nella vita di fede, la crescita nella carità. Si tratta di un cammino che caratterizza ogni cristiano e che culmina in una rinnovata scelta di Dio: lui al primo posto! Il percorso esige tempi, verifiche, aiuti e fratelli che accompagnano.

## LE TAPPE DEL CAMMINO DI FEDE

11. La Comunione eucaristica è un momento altissimo nella vita cristiana, ma non vanno dimenticate o sottovalutate altre esperienze di comunione col Signore: la comunione con la Parola nella quale è presente spiritualmente; la comunione con i fratelli attraverso l'esercizio della carità, del servizio, dell'intercessione (vita di preghiera); la comunione ecclesiale, con la partecipazione alla vita della comunità, superando ogni forma di esenzione (Cristo sì, Chiesa no!) e di protesta.

## NO AI «PERMESSI»

12. Accedere all'Eucaristia non deve essere una concessione o un "permesso", semmai sarà il punto di arrivo di un processo di discernimento accompagnato da un sacerdote. Non è da considerarsi di per sé cammino di fede il tempo della preparazione prossima alla Prima Comunione o alla Cresima dei figli/nipoti o l'invito a fare da padrino/madrina. Tuttavia, queste circostanze sono occasioni di avvicinamento, di dialogo e di ripresa della vita cristiana e come tali vanno valorizzate.

Il non accostarsi alla Comunione eucaristica non deve precludere la partecipazione alla Santa Messa, memoriale del sacrificio di Cristo e della sua risurrezione, momento di unità e di festa della comunità. Questa precisazione vale per il colloquio e la direzione spirituale, anche quando non sia possibile ricevere l'assoluzione.

## NON CI SI ASSOLVE DA SOLI

13. La coscienza del cristiano, illuminata dalla fede, per accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia deve poter esprimere un giudizio sereno, schietto e consapevole sullo stato di grazia. Il rapporto fra norma e coscienza è sempre in un equilibrio delicato. Pertanto, la coscienza va illuminata e il giudizio che emette deve essere sancito da un confessore. Non ci si assolve da soli. Ribadiamo che la Comunione eucaristica è possibile solo quando il cristiano è in vera comunione con il Signore: *fare* la Comunione eucaristica presuppone *essere* in Comunione con Cristo. «Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non saranno necessariamente gli stessi» (AL 300).

## UN CAMMINO PER TUTTI

14. Il cammino è sempre aperto ed è di grande aiuto anche a noi presbiteri e alle nostre comunità: ne scaturisce una più grande considerazione del Matrimonio sacramento, una fede più piena nel mistero dell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione.

Le lacrime di quanti sanno di non potersi accostare all'Eucaristia e alla Riconciliazione aiutano tutti a considerare il dono incomparabile della vita di grazia e a crescere nella solidarietà sincera verso chi è in cammino.

## APPENDICE

Rimandiamo per ulteriori approfondimenti al quaderno n.3, nell'anno 2017/18, dal titolo "Attuazione pastorale dell'*Amoris Laetitia*", con la relazione di S.E. Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e al quaderno n. 2 della serie di incontri di studio, nell'anno pastorale 2016/17, dal titolo "Il Capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia*", con la relazione di S.Em. Card. Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Riportiamo quanto ci disse schematicamente il Cardinale in relazione ai passi che in questo cammino potrebbero trovare spazio.

- a) *verificare la validità del precedente matrimonio e ottenere eventualmente la sentenza di nullità, avvalendosi delle facilitazioni procedurali introdotte da Papa Francesco in data 15 agosto 2015 nei due Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*;*
- b) *celebrare il matrimonio religioso o sanare in radice il matrimonio civile;*
- c) *interrompere la coabitazione, se non ci sono impedimenti;*
- d) *praticare la continenza sessuale, se altre soluzioni non sono possibili (cf. San Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 84);*
- e) *in caso di errore temporaneamente invincibile e perciò di rifiuto circa la continenza sessuale, ritenuta nel proprio caso impossibile o assurda e senza valore, valutare la possibile rettitudine della coscienza alla luce della personalità e del vissuto complessivo (preghiera, amore del prossimo, partecipazione alla vita della Chiesa e rispetto per la sua dottrina, umiltà e obbedienza davanti a Dio); esigere che la persona si impegni almeno a*

*pregare e a crescere spiritualmente, allo scopo di conoscere correttamente e compiere fedelmente la volontà di Dio nei propri confronti, come si manifesterà;*

*f) infine si può concedere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica, avendo cura di mantenere la riservatezza e di evitare lo scandalo (cf. AL 299);*

*g) il sacerdote ha bisogno di carità e sapienza, per testimoniare la misericordia di Dio che a tutti e sempre offre il perdono e nello stesso tempo per discernere se il perdono viene realmente accolto dal penitente con la necessaria conversione (Non sembra però che il cristiano, finché rimane in una situazione oggettivamente disordinata, possa rivendicare il diritto ai sacramenti, appellandosi alle sue disposizioni interiori e al suo giudizio di coscienza. Nel capitolo VIII *Amoris Laetitia* non sembra voler dare comandi, ma solo consigli).*

